



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

15-16-17/11/2008

ARGOMENTI:

- A Rieti la presentazione di "Mamma parliamo di doping" Uisp
- Sport e violenza: scontri a Roma per il derby e 34 squalificati ad Avola (Sr) (2 artt.)
- "Football Clan": un'inchiesta su calcio e mafia (3 pagg.)
- Dino Meneghin si candida alla presidenza della Federbasket
- Sport e solidarietà: una partita contro la povertà ed una raccolta fondi per la lotta alla leucemia (2 artt.)
- Hockey: emozioni Robert, portiere col cancro
- Sport per disabili presso un centro sportivo militare
- Uisp sul territorio: a Genova la campagna "Sportpertutti e stili di vita attivi Uisp" (2 pagg.)

Anche la Nsb ne promuoverà la divulgazione. Il 21 novembre la presentazione. Protagonisti del progetto gli studenti della Ricci e la Uisp.

RIETI 16.11.2008

[indietro](#)



Il nostro indirizzo e-mail:

centrogiovanilerieti@libero.it; la segreteria rispetta i seguenti orari: dalle ore 9 alle 13 e dalle 17 alle 21

L'Uisp nazionale, con la riapertura delle scuole, ha avviato la nuova campagna di informazione e sensibilizzazione "Mamma parliamo di doping", esperienza progettuale che mette al centro i ragazzi e cerca di diffondere la conoscenza di questo fenomeno, stimolando il dialogo tra ragazzi ed

adulti. La sezione di Rieti ha mostrato subito una particolare sensibilità ed ha coinvolto partner importanti del territorio: il Centro giovanile del Comune, istituzioni e associazioni locali e, soprattutto, molti sportivi, tra cui la squadra di basket, militante nel massimo campionato italiano di pallacanestro, che accompagnerà in modo attivo la divulgazione dell'iniziativa durante le sue fasi di realizzazione, tra novembre 2008 e giugno 2009. Protagonisti del progetto saranno i ragazzi dell'Istituto comprensivo Angelo Maria Ricci di Rieti, che, con il supporto degli insegnanti e degli operatori Uisp, realizzeranno azioni di informazione dirette ai propri genitori, scegliendo anche le modalità comunicative più congeniali: spot pubblicitario, giornalino, video, vignetta o spettacolo teatrale. Tutti i lavori saranno caricati sul sito internet www.mammaparliamo didoping.it, che avrà un ruolo centrale nello sviluppo dell'intera campagna. Un vero serbatoio di idee contro il doping con un'area completamente gestita e personalizzata dai ragazzi. Uno strumento di interazione tra i protagonisti che potranno creare il proprio "avatar" (ovvero il proprio profilo virtuale), caricando i propri lavori, per confrontarsi e scambiarsi consigli ed esperienze sulla campagna. L'obiettivo è quello di contrastare il doping e l'abuso farmacologico, diffondendo la conoscenza del fenomeno, sensibilizzando il mondo dello sport e cercando anche di sfatare una serie di falsi miti che cominciano a coinvolgere sempre più spesso i giovanissimi: vincere a tutti i costi, accanirsi esclusivamente sul risultato, non avere rispetto verso se stessi e verso gli avversari. "Mamma parliamo di doping" intende orientare i giovani e le loro famiglie verso lo sport pulito e responsabile. Le attività progettuali prenderanno il via dal mese di novembre. Il convegno di presentazione del progetto per la sezione di Rieti si terrà venerdì 21 novembre 2008, presso l'Istituto A. M. Ricci di Rieti, a partire dalle 10.30. Interverranno alcuni esperti sulle tematiche come Anna D'Alterio, segreteria Cvd - Commissione per la vigilanza ed il controllo sul doping e la tutela della salute nelle attività sportive - responsabile campagna di comunicazione e Eugenio Capodacqua, giornalista di Repubblica. E' prevista anche la presenza di alcuni sportivi, che riporteranno ai ragazzi la loro personale esperienza. Successivamente sarà avviata la fase di lavoro diretto degli alunni, che sceglieranno la loro modalità per affrontare il progetto, lavorando a scuola e nelle loro case. Al termine i lavori saranno presentati nella sezione locale e poi confrontati con tutte le altre realtà del territorio nazionale, attraverso il sito internet e nella manifestazione conclusiva organizzata da Uisp nazionale. L'avventura di ragazzi sarà anche messa in video, in un vero e proprio film che racconterà il progetto

- [»Home page](#)
- [»Redazione](#)
- [»Pubblicità](#)
- [»Contatti](#)

Oggi in prima

Scontri in strada e in tribuna:

30 poliziotti feriti, 10 arresti

ALESSANDRO CATAPANO

ROMA ● Doveva essere un momento speciale, dedicato a un ricordo, quello per Gabbo. È stata un'altra serata di scontri, chiusa con un bilancio all'altezza di una serata di guerriglia: 30 fra contusi e feriti (tutti tra le forze dell'ordine) e 10 arrestati (tutti tifosi laziali). Numeri frutto di scontri avvenuti prima della partita e nell'intervallo, in tribuna Tevere.

Gabbo Al ricordo collettivo e commovente di Gabbo, è stato unito quello di Nicolò, il piccolo tifoso romanista vittima del

ultimo nubifragio: cinque minuti di silenzio e poi un applauso lunghissimo dei 65.000. Ma prima, fuori, era già stato dato il via alla violenza: un gruppo di circa 200 facinorosi armati di tubi, catene, bastoni, cacciaviti e un'accetta, composto in maggioranza da tifosi della Lazio con qualche presenza romanista, si è scagliato contro le forze dell'ordine.

Fuori Erano le 19 quando i tifosi, in corteo, si sono presentati in Largo De Bosis e vicino allo schieramento di polizia, hanno cominciato un fitto lancio

di oggetti. Le forze dell'ordine hanno risposto con cariche di alleggerimento e con il lancio di lacrimogeni, per disperdere la folla. Il primo bilancio era di 9 arrestati, tutti di fede laziale. Tra loro anche un tedesco, cittadino di Monaco di Baviera. A lui e agli altri sette verrà immediatamente applicato il Daspo, mentre sugli incidenti indagano Digos e Commissariato Prati.

Dentro La convivenza tra le tifoserie è filata liscia fino all'intervallo, quando approfittando dell'assenza delle forze dell'ordine, due gruppetti sono

entrati in contatto nel corridoio che delimita il parterre dal resto della tribuna Tevere. Il contatto è avvenuto dopo il lancio di un fumogeno dalla zona Nord, dove sedevano i tifosi laziali, alla zona Sud, verso i romanisti, che hanno reagito avanzando verso gli «avversari». Ne è nata una colluttazione, durata qualche minuto, con gli steward impossibilitati a intervenire, fino all'ingresso in tribuna dei poliziotti che hanno provveduto a dividere i due gruppetti e a fermare un paio di tifosi. Uno di loro, il decimo della serata, è stato arrestato dopo il 90'.

GAZZETTA dello SPORT

17/11/2008

ALLIEVI IN SICILIA

Maxirissa ad Avola con record finale: 34 squalificati

Due turni a tutti i presenti: Avola e Rari Nantes senza ragazzi per le gare di oggi

MASSIMO LEOTTA

SIRACUSA ● Più che la sentenza di un giudice sportivo sembra il comunicato stampa di una procura antimafia. Operazione «Calcio tranquillo» della disciplina siciliana nei confronti di 34 giovanissimi calciatori coinvolti nella maxirissa di sabato scorso di Avola-Rari Nantes (gara sospesa), del campionato regionale Allievi. Tutti squalificati per 2 turni, titolari e panchinari. Diciotto i siracusani, 16 gli avolesi che secondo il referto dell'arbitro, Dario Greco, hanno partecipato alla scazzottata. A 5' dal termine, sull'1-1, per una rimessa laterale, 2 giocatori sono passati dagli insulti agli spintoni. In pochi istanti è stato il caos. «È stato sbagliato e imbarazzante, e andavamo puniti - ha detto l'allenatore della Rari Nantes, Peppè Campisi - ma il provvedimento mi sembra esagerato. Hanno preso le due distinte e hanno squalificato tutti. Anche quei giocatori che terrorizzati sono scappati fuori dal campo». Oggi si gioca, si fa per dire: «Accoglieremo il Palazzolo con i 3 Allievi che erano in tribuna e qualche Giovanissimo - ha detto Campisi - Saremo 8 in campo, ma non intendiamo fare una figuraccia quindi è probabile che qualcuno si infortunerà molto presto. Ma almeno avremo evitato altri interventi del giudice sportivo». L'Avola invece non si presenterà neanche al Velletri di Catania, con la Pro. «Non sapremo chi far giocare - spiega il presidente dell'Avola, Corrado Sessa - siamo tutti squalificati».

GAZZETTA dello SPORT

15/11/2008

FOOTBALL CLAN

Le partite truccate. Il giro delle scommesse.

I rapporti con la politica. Gli appalti degli impianti.

Ecco come, da Napoli a Palermo, le cosche mafiose cercano di infiltrarsi nel mondo del calcio

DI LIRIO ABBATE
E PETER GOMEZ



Chi viene da fuori coglie solo il folklore. Gli striscioni che inneggiano ai boss come a Cosenza e a Crotona dove i tifosi scrivono "Bentornato Franchino" o "Mario, la curva è con te" per celebrare l'uscita da sei anni di carcere duro di un capobastone, Franchino Perna, o per protestare contro l'arresto di un amico, Mario Cimino, finito in manette per le armi trovate nel suo appartamento e in un casolare.

Chi sta dentro, chi di calcio ci vive, invece vede il resto e ha paura. Perché la mafia è nel pallone. E non è più solo una questione di ultras dall'incidente facile. Di curve che, come a Catania, secondo la polizia, sono in mano alla famiglia mafiosa dei Piacenti, o di gruppi di tifosi napoletani come le Teste Matte e i Niss - Niente incontri solo scontri - infiltrati dalla camorra. Oggi le cosche guardano di nuovo in alto: vogliono controllare il mondo delle scommesse (clandestine e non); tentano di condizionare i risultati delle partite, le decisioni dei giudici sportivi e il valore dei calciatori; puntano agli appalti dei servizi allo stadio; usano il calcio per cementare legami con la politica; sognano il grande colpo sulla scia del clan dei casalesi che con la complicità, secondo l'accusa, di Giorgio China-

glia nel 2004 voleva rilevare la Lazio per 24 milioni di euro. Mafia, camorra e 'ndrangheta, insomma, pretendono di comandare perché, lo si legge in una lettera tra due mafiosi calabresi sequestrata a Castrovillari, il football ha «un ritorno di immagine incredibile e fatto a livello aziendale porta posti di lavoro e guadagni insperati». Tra i presidenti c'è chi dice no, come quello del Palermo, Maurizio Zamparini, che prima del blitz del 26 settembre in cui sono finiti in carcere un procuratore di giocatori e un allenatore in affari con la famiglia mafiosa dei Lo Piccolo, ha allontanato tecnici e manager troppo chiacchierati. C'è chi pare indifferente come Lillo Foti, il big boss della Reggina che ha ancora al suo fianco, in qualità di vice, Gianni Remo, un imprenditore sotto inchiesta per estorsione, a cui la magistratura in-

Le telefonate del presidente del Crotona Vrenna per influenzare i giudici sportivi e far togliere i punti di penalizzazione



Una partita del Cosenza e, a destra, il presidente Fabiano Pagliuso. In alto: lo stadio di Palermo

maggio ha sequestrato l'azienda.

Remo è cognato del latitante Michele Labate, considerato uno dei capi della cosca "padrona" proprio della zona dove sorge lo stadio. E c'è infine chi finisce in manette e viene condannato (in primo grado), come Raffaele Vrenna, ex vicepresidente della Confindustria calabrese, presidente del Crotona calcio (allora serie B ora C1), e legato a molti degli uomini della 'ndrina più importante della sua città, quella dei Vrenna-Corigliano-Bonaventura.

Se tra gli imprenditori, come fa la Confindustria siciliana, si arriva a espellere chi paga il pizzo, nel mondo del calcio si procede in ordine sparso. E i casi di Zamparini e Vrenna stanno lì a dimostrarlo. Quando, a Natale 2007, il cane di Rino Foschi, il direttore sportivo del Paler- ➤

mo, si mette ad annusare ossessivamente uno dei regali che il dirigente aveva messo sotto l'albero e dal pacco salta fuori una testa d'agnello mozzata, Zamparini non ci pensa su due volte e porta Foschi dal procuratore nazionale antimafia, Pietro Grasso. Poi avvia una sorta d'indagine interna e capisce che Cosa Nostra ha messo le mani sul settore giovanile dei rosanero. Scopre che «cinque ragazzi erano diventati professionisti su iniziativa di Foschi senza che ne avessero le capacità». A quel punto la manovra è chiara: far diventare professionista un calciatore, magari facendogli giocare qualche scampolo di partita in prima squadra, vuol dire aumentarne il valore. Per la gioia del loro procuratore, un avvocato che assisteva tutti i Lo Piccolo, e della famiglia mafiosa Palermo centro, che attraverso un suo uomo gestiva una scuola calcio attivissima in città.

Se il navigato Zamparini si rivolge al procuratore Grasso per tentare di arginare Cosa Nostra, in tutt'altro modo si comporta a Crotone il suo collega Vrenna. Anche lui ha buoni rapporti con la magistratura e i potenti, solo che delle cosche non è una vittima, ma un presunto complice. Così le sue relazioni le usa per chiedere favori. Da un assessore regionale si fa sponsorizzare per 100 mila euro e in cambio gli garantisce pacchetti di voti; poi si muove per ottenere la riduzione della penalizzazione di tre punti inflitta alla sua squadra nel 2005 per un petardo fatto esplodere dai tifosi durante una partita di B, con il Venezia. Il ricorso è approvato davanti alla Caf (Commissione

Camorra all'attacco

«La camorra c'è sempre stata e sempre ci sarà, perché con la camorra la gente mangia. Per me non c'è bisogno di libri o di film per capire qual è la situazione. Io per quelle strade ho vissuto». Il 26 maggio 2008, l'affaccante del Milan Marco Borriello descriveva così l'inevitabilità della camorra. Ma quello non era solo lo sfogo rassegnato di chi l'aria della malavita l'ha respirata sin da bambino, a partire dai giorni in cui tirava i primi calci sui campi di San Giovanni a Teduccio. Era qualcosa di più: in quegli anni, almeno a leggere i fascicoli di polizia e carabinieri, suo padre, Vittorio Borriello, detto "Biberon", prestava soldi a usura alla gente di un quartiere controllato dal clan Mazzarella. Un'attività florida ma

anche pericolosa che lo farà finire sotto processo per associazione mafiosa (sarà assolto) e lo farà scomparire il 22 dicembre 1993. Nel vero senso della parola. Perché da quel giorno di "Biberon" si perdono le tracce. Quello che era successo lo racconterà molti anni dopo un ex direttore di banca, un tempo pezzo grosso della Dc casertana: il pentito Pasquale Centore. Nel 1999 Centore, che ha accumulato un patrimonio di 100 miliardi di lire trafficando con i narcos colombiani, viene arrestato e confessa di aver ucciso il padre del calciatore. Gli ha sparato, dice, nell'agenzia che Centore gestiva in centro a Napoli. Vittorio Borriello, che il pentito nelle sue deposizioni definisce "un boss", è lì per pretendere 300

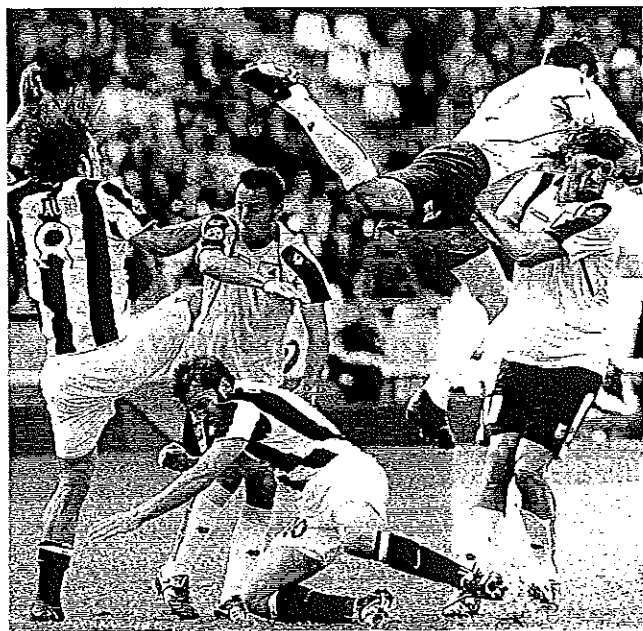


milioni di lire come interessi su un prestito. I due litigano. Centore dice di aver sottratto a Borriello l'arma che aveva con sé e lo ammazza. Poi, con l'aiuto di un commesso (che morirà suicida in cella), porta via il corpo e lo seppellisce sotto la sua villa. **Glaudio Pappalanni**

d'appello federale), ma la segretaria di Giuseppe Chiaravallotti - ex procuratore generale di Reggio Calabria, ex presidente della Regione e in quel momento appena diventato vice-presidente dell'Autho-

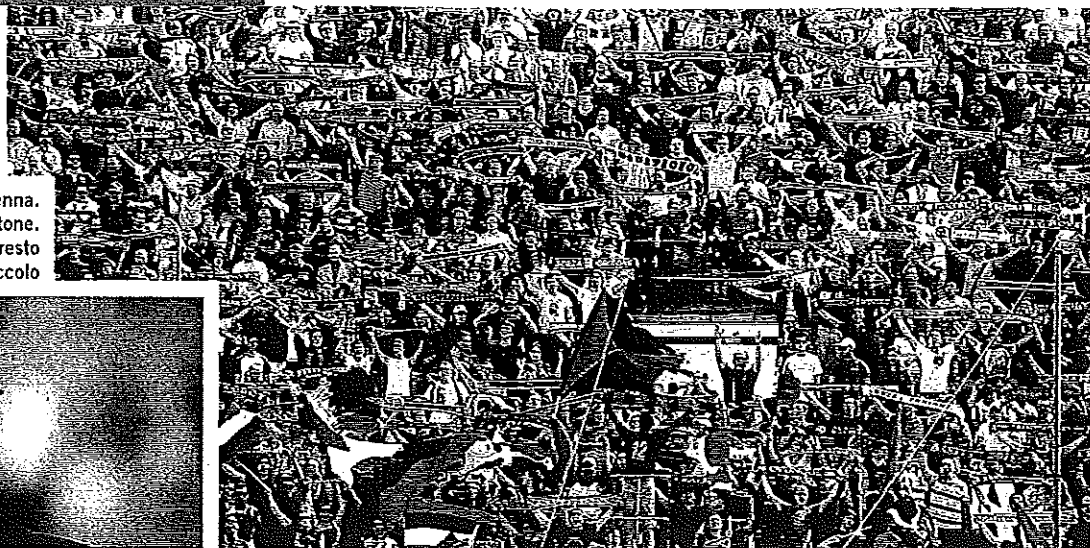
rity per la privacy - lo rassicura. Chiaravallotti, sostiene la signora, si è già mosso. E per telefono, il 4 aprile, prima della riunione della Caf chiede se Vrenna vuole che «il presidente faccia un'altra chiamata» ai giudici sportivi. Il ricorso per il Crotone va però male. La penalizzazione è confermata: alle sette di sera la segretaria appare incredula. In mattinata, spiega, «il presidente aveva parlato personalmente con due giudici su tre delle commissioni e gli avevano detto (...) di stare tranquillo». Ma c'è poco da stare tranquilli. Perché le infiltrazioni criminali, a lungo andare, corrono il rischio di far saltare tutto il sistema.

Ne sanno qualcosa a Cosenza, dove ormai da cinque anni si va avanti tra minacce ai vari proprietari (al terzultimo, quattro uomini armati hanno intimato di vendere la squadra), retrocessioni causa fallimento e tante auto bruciate. Finché i rossoblu giocavano in B, alla loro testa c'era un grossista d'arredamento per bar, Paolo Fabiano Pagliuso, buon amico ▶



Rino Foschi. A sinistra: il Palermo in campo contro la Juventus. In alto: Marco Borriello





Giuseppe Vrenna.
A destra: tifosi del Crotonese.
In basso: l'arresto
di Calogero Lo Piccolo



cugino del presidente Pagliuso, il pentito calabrese, Maurizio Giordano: «Nel 2003 ero in carcere a Vibo Valentia assieme ad Alberigo Granata (un pregiudicato, arrestato sia per traffico di cocaina che per l'indagine su Pagliuso) mentre mio cugino stava nella cella di fronte. Tra i due scoppiò una discussione su alcuni assegni. Granata voleva sapere dove Pagliuso li avesse depositati. Fu così che Granata mi spiegò di essere stato solito pagare giocatori e arbitri per scommettere sulle partite. Mi disse che non si aggiustavano solo gli incontri del Cosenza, lo si faceva

del direttore generale della Juventus "Lucky" Luciano Moggi. Nel periodo della sua gestione guardiana e servizio ristoro erano in mano alle cosche. Per l'accusa, che lo ha fatto arrestare nel 2003, Pagliuso era un loro complice e utilizzava la malavita per minacciare soci e giornalisti sportivi. Per il tribunale invece era solo una vittima «passiva e omertosa» e per questo, nonostante le ore e ore d'intercettazioni ambientali che lo riguardavano, lui e tutti gli altri imputati sono stati assolti. In attesa dell'appello resta il fatto che attorno alla sua ex squadra continua ad accadere di tutto. E lo striscione che nel maggio scorso celebrava il ritorno tra i detenuti comuni, dopo sei anni di regime speciale del 41 bis, del boss Franchino Perna (zio di Pierino Perna, il gestore dei servizi allo stadio all'epoca di Pagliuso), testimonia come la partita per il controllo del team sia in pieno svolgimento. Ma sentite che cosa ha raccontato al pm Eugenio Facciolla, il 23 aprile 2005, un

anche con altre squadre di C1, C2, B, promozione, e qualcuna di A, non di primo piano. I contatti con i giocatori, in genere ex calciatori di grido che scesi di categoria avevano subito una riduzione di stipendio, li teneva lui. Era Granata che aveva il compito di avvicinarli, di organizzare dei festini, anche a base di cocaina, nel corso dei quali li si convinceva a partecipare alla truffa». Nello stesso interrogatorio il pentito svela inoltre a Facciolla che, per fermare le indagini, era stata posta sulla testa del magistrato una taglia da 100 mila euro. C'è poco da stupirsi. Secondo Sosp Impresa, il mercato delle puntate clandestine vale in Italia 2 miliardi e mezzo di euro l'anno. E che sia in mano alla criminalità organizzata è cosa nota. Proprio Sandro Lo Piccolo, il boss palermitano che con i suoi famigliari stava infiltrando il Palermo, al momento dell'arresto aveva con sé una valigetta in cui era contenuta la contabilità del toto nero gestito dalla

sua famiglia: fino a 200 mila euro alla settimana solo in città. A Villabate gli uomini della cosca, che per anni ha curato la latitanza di Bernardo Provenzano, gestivano poi una serie di punti Snai. Nelle loro sale, però, accanto alle scommesse legali si raccoglievano pure le puntate fuori legge. È quasi fisiologico, dunque, che i clan tentino la combinate. Il terreno del resto è fertile.

«Da noi molti presidenti di squadre sono mafiosi o mettono i loro uomini di fiducia a dirigerle», denuncia, parlando del calcio minore, don Pino De Masi, parroco di Polistena e responsabile dell'associazione Libera nella Piana di Gioia Tauro. Don Pino si chiede se i futuri campioni, spesso più che a scuola di calcio, non vadano a scuola di 'ndrangheta. Per chi viene dal Nord può sembrare una provocazione. Per chi vive qui e ha visto l'11 dell'Isola Capo Rizzuto (promozione) osservare un minuto di silenzio prepartita, dopo l'omicidio a colpi di bazooka del boss Carmelino Arena, è solo un'ovvia constatazione.

*hanno collaborato Arcangelo Badolati,
Giuseppe Giustolisi e Paolo Orofino*

“Il presidente del Cosenza pagava giocatori e arbitri per aggiustare le gare e fare soldi con le scommesse”



Foto: Antonino Caracciolo, F. Cuffari - Simeoli, Skullo Camera

Basket

Meneghin dice sì: "Mi candido alla presidenza"

MILANO — Glielo hanno chiesto i presidenti regionali e lui ha accettato. L'ex asso del basket Dinò Meneghin (foto), 58 anni, simbolo dei canestri tricolore nonché attuale commissario straordinario della Federbasket dopo le dimissioni di Maifredi, si candida ufficialmente alla presidenza. Le elezioni il 7 febbraio prossimo.

la REPUBBLICA

16/11/2008

Zidane-Ronaldo, contro la povertà

DAL NOSTRO INVIATO
STEFANO BOLDRINI

FES (Marocco) ● Lottare contro la povertà nel mondo è come sbattere la testa contro il muro: forse anche per questo Zinedine Zidane è il capitano di una delle squadre che oggi giocherà a Fes l'amichevole di solidarietà promossa dal Pnud, il Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo. L'altro capitano è il brasiliano Ronaldo, alla prima esibizione dopo il secondo gravissimo infortunio al ginocchio. La partita prende il nome dai due fuoriclasse: amici di Zidane contro amici di Ronaldo.

Il progetto È la sesta edizione di

quest'iniziativa, avviata nel 2003 a Basilea, in Svizzera. Ma oggi è la prima volta che si gioca lontano dall'Europa e nel continente simbolo della povertà: l'Africa. È stato scelto il Marocco perché si è deciso di promuovere la solidarietà in un Paese che ne ha beneficiato in passato: uno dei progetti è stato realizzato proprio quaggiù. L'obiettivo è quello di incassare, tra vendita dei biglietti e dei diritti tv, contributi di sponsor e donazioni, un milione di euro. Con l'aria che tira, e non perché c'è il deserto alle porte, sembra un miraggio: la crisi economica mondiale ha tagliato le gambe a tutti, soprattutto agli sponsor. La capienza dello

stadio di Fes è di 36 mila spettatori: fino a ieri venduti 25 mila biglietti. I prezzi vanno da 50 dirhams (5 euro) a 200 (20). I progetti cercano d'incoraggiare la cultura imprenditoriale. Un paio di esempi: una macchina per la produzione del mango da destinare al Mali o 300 ciclobus per i tassisti del Madagascar.

Gli Italiani Solo il Milan ha risposto all'appello delle Nazioni Unite: Dida sarà uno dei 50 giocatori che parteciperà all'evento. Potrebbe presentarsi anche Seedorf: attende una chiamata di Ronaldo. In tribuna, annunciata la presenza della signora Malika Galliani, di nazionalità

marocchina. Erano stati invitati Del Piero, Nedved e cinque giocatori dell'Inter, tra i quali Toldo e Samuel: ma sabato c'è Inter-Juventus e i calciatori hanno declinato l'invito. La Juve aveva dato il suo benestare: hanno deciso i giocatori. È stato chiamato anche il romanista Baptista: ieri gli organizzatori attendevano ancora una risposta. I club italiani, come spesso capita, non hanno fatto una bella figura. Ma alle Nazioni Unite erano preparati: «La solidarietà in Italia sta diventando un problema». Pensano anche questo, del nostro Paese.



GAZZETTA dello SPORT
17/11/2008

HOCKEY GHIACCIO: IERI SERA MÜLLER IN PANCHINA

Emozioni Robert portiere col cancro

MONACO (Ger) Da far venire i brividi, oltre che le lacrime per l'emozione, il rientro sul ghiaccio, in una partita di Bundesliga, sia pure come back-up (riserva, ndr) di Robert Müller. Quando lo sfortunato, coraggioso, portiere del Kölner Haie (Squali, ndr), la squadra di hockey di Colonia, è apparso con i suoi compagni a Duisburg, per l'incontro con il Füchsen (Volpi, ndr), tutto il pubblico, commosso, ha ini-

ziato a scandire il suo nome. Müller, colpito da un tumore al cervello inoperabile e, secondo i medici, con meno di 2 mesi di vita, nei giorni scorsi aveva parlato del suo male, affermando di sentirsi bene e di voler tornare in squadra. Per l'infortunio al secondo portiere, Stefan Hornbein, l'allenatore Clayton Beddoes, lo ha richiamato, 198 giorni dopo la sua ultima partita in Bundesliga. Al momento della let-

tura delle formazioni i 2500 spettatori presenti hanno nuovamente scandito il cognome del portiere, che ha giocato anche nel Duisburg, alzando cartelli con l'80 della sua maglia. In uno striscione in tribuna «Se c'è una fede che può spostare le montagne è la fede nelle proprie forze». Dopo un breve riscaldamento, Müller s'è seduto in panchina, senza alcun saluto al pubblico e si è messo a compilare le statistiche della partita. Solo tra 1° e 2° tempo si è timidamente rivolto verso i tifosi con un gesto di ringraziamento. In panchina è rimasto fino al termine. Purtroppo per lui gli Haie sono usciti sconfitti nel overtime per 2-3.
Marco degli Innocenti

GAZZETTA dello SPORT
15/11/2008

Lotta alla leucemia: raccolta di fondi nel nome di Luzzi

NAPOLI - Una raccolta fondi per la ricerca scientifica legata alla lotta contro la leucemia, la malattia che il 25 ottobre scorso ha stroncato il 28enne Federico Luzzi. L'iniziativa in memoria dell'ex azzurro è di Potito Starace e altri tennisti, e partirà da oggi,

sui campi del Tennis Club Napoli (inizio ore 9, ingresso gratuito) dove è in programma l'incontro di serie A1 tra Capri Sport e Sarnico, valido per la sesta giornata di campionato. «Sarebbe bello far nascere una fondazione nel nome e nel ricordo di Federico» ha spiegato Starace. «Vogliamo dare il nostro contributo concreto per la ricerca scientifica e per combattere questa terribile malattia».

CORRIERE dello SPORT
16/11/2008

Stampa della sezione: Home, CANALI TEMATICI Sport, News, Sport per disabili presso un centro sportivo militare: l'esempio di Montelibretti

News

Sport per disabili presso un centro sportivo militare: l'esempio di Montelibretti

Forse i tempi sono maturi per questa prassi, auspicata da tempo da più parti. Al via da quest'anno il secondo esempio in assoluto in Italia di associazione sportiva per disabili che viene accolta da un centro sportivo militare e può gareggiare sotto l'insegna dell'Arma



ROMA - "E' un fatto di mentalità, o forse i tempi sono ormai maturi: fatto sta che ho incontrato la persona giusta, quella che ha trovato la mia proposta meravigliosa": pensa questo, Francesca Tedeschi, della nascita de Io e il Cavallo, l'associazione sportiva di disabili all'interno del Gruppo Sportivo dei Carabinieri - 4° reggimento di Roma e del Comandante che ha reso possibile tutto questo, Francesco Ferace.

L'idea di costituire un sodalizio sportivo di atleti disabili, che gareggi sotto l'insegna dell'Arma, è stata sua: quando ha dato vita, tre anni fa, al gruppo sportivo disabili del CO.C.I.S. (Comitato Cittadino per l'Integrazione e la Solidarietà), che lei dirige, all'interno del Centro Militare di Equitazione di Montelibretti, primo esempio in Italia.

"In parole povere, il CME di Montelibretti, che già da 20 anni apriva i cancelli del maneggio ai cavalieri disabili perchè godessero i vantaggi dell'ippoterapia, da tre anni consente a quegli stessi di gareggiare a livello regionale e nazionale sotto le insegne del Centro Militare". A Montelibretti c'era già, Francesca Tedeschi, psicologa con la passione per i cavalli, quando per vent'anni i ragazzi disabili si sono curati montando a cavallo: li assisteva lei.

C'era e si domandava come potesse far fare loro il salto di qualità, non solo quelli all'ostacolo. Quando un'idea le è balenata per la testa, prima come una fantasia, poi come una caparbia convinzione che quella era la strada giusta per esaltare gli sforzi e ripagare la volontà dei suoi campioni in erba: farli gareggiare con lo stemma militare sul petto, esattamente come i militari normodotati, allo stesso tipo di concorsi.

Solo così avrebbe dato loro un forte senso di appartenenza, un motivo di orgoglio e di responsabilità in più.

Così l'idea è diventata una realtà che ha gettato semi: quest'anno, infatti, la proposta fatta al 4° reggimento Carabinieri a cavallo di Roma, ha raccolto il plauso e l'entusiasmo del Comandante Ferace, diventando la seconda, esaltante esperienza del genere in Italia. "L'immatricolazione data 2008: con 'Io e il Cavallo', abbiamo di nuovo fatto breccia nella mentalità spesso angusta

dei nostri vertici militari, chiusi alle novità, incapaci di scovarne la portata rivoluzionaria. Con il 4° Reggimento a cavallo di Roma ho come sfondato una porta aperta, è caduta all'istante qualsiasi barriera mentale. Tutto questo è straordinario, finalmente l'esempio di Montelibretti ha fatto da apripista, conquistando la fiducia ed la sensibilità di una persona illuminata, come è il Comandante Ferace".

Francesca Tedeschi è entusiasmo e testardaggine allo stato puro, ma come darle torto? Al CO.C.I.S. allena veri campioni: in tre anni di vita, e di gare, la bacheca di questo gruppo sportivo si è riempita di 3 medaglie d'oro tra i Campionati Regionali di equitazione D.I.R.p di Atina ed i Campionati Italiani di Città di Castello (2007), e quest'anno di 2 medaglie d'oro ai Campionati Regionali D.I.R.p di Roma e 3 di bronzo tra i Campionati Italiani di Città di Castello ed il Campionato Società. Ad 'Io e il Cavallo' l'augurio di fare come il bravo allievo, che supera il maestro. (A cura del Cip)

(15 novembre 2008)

Il Contact Center Integrato SuperAble di informazione e consulenza per la disabilità è un progetto INAIL - Istituto Nazionale Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro - P.I.
00968951004

Elementari a lezione di alimentazione e sport

Parte la prossima settimana la campagna Sport per tutti i stili di vita attivi" organizzata da Uisp con Fondazione Carige

IL MOVIMENTO e la sana alimentazione come abitudini quotidiane che preludono a una vita migliore e magari anche a una corretta attività sportiva.

E' appena partita la campagna "Sport per tutti i stili di vita attivi" dell'Unione Italiana Sport per tutti (Uisp) che coinvolge cinquemila bambini delle scuole elementari della provincia di Genova con le loro famiglie e trecento insegnanti.

A partire dalla prossima settimana e per tutto l'anno scolastico negli istituti cittadini ma anche di Arenzano, Cogoleto, Casarza Ligure, Ronco Scrivia, Rossiglione e Sant'Olcese si svolgeranno incontri teorici e pratici con educatori che presenteranno ai

bambini, con un linguaggio adeguato a seconda delle fasce d'età e momenti di gioco in palestra e all'aperto per i più piccoli, i temi dell'alimentazione e del movimento.

Perché così come esiste una piramide alimentare ormai accreditata, che consiglia di consumare cinque o sei porzioni al giorno di frutta e verdura, seguiti da carboidrati, grassi, proteine e dolci, ne esiste una simile che riguarda il movimento, che suggerisce di camminare almeno mezz'ora al giorno, magari evitando di prendere l'ascensore per pochi piani di scale, di posteggiare l'auto un po' più lontano o meglio ancora usare i mezzi pubblici, portare a spasso il cane eccetera.

Tutte abitudini che si dovrebbero acquisire sin dalla più tenera età, anche perché l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha lanciato l'allarme collocando l'Italia al settimo posto nel mondo per numero di bambini obesi e una recente ricerca della Asl 3

genovese segnala un 32% di abitanti a rischio sovrappeso in città.

E così l'Uisp con il patrocinio della Regione Liguria, il contributo della Fondazione Carige e la partecipazione attiva di Latte Tigullio e Nordiconad andrà nelle classi delle scuole San Giovanni Battista, Mario Mazza, Thouar, Susanna Fontanarossa, Garaventa, Ettore Vernazza, Richeri, Fanciulli, Embrisco, Borsi, De Calboli Arenzano, Terralba, A. Giusti, Arrestra, Seia Borasca, R. De Amicis, Sorelle Sorasio, Istituto comprensoriale Casarza Ligure, Istituto comprensoriale Vallestura e Sant'Olcese per fare lezione di alimentazione e movimento.

Ben venga poi lo sport, naturalmente, ad ogni età, ma queste abitudini sono ancora più importanti e mettono anche la pratica sportiva in un'ottica più giusta.

«Uno sport che è anche cultura - ha sottolineato Pierluigi Vinai vice presidente di Fondazione Carige - per un

spreco di vita dinamico che combatte le troppe ore che i nostri figli passano davanti alla tivù o alla console della playstation».

«Vogliamo porre l'accento sull'aspetto di socializzazione dello sport, più che sull'agonismo», ha spiegato Tommaso Bisio, curatore del progetto Sport per tutti e stili di vita attivi «Ci teniamo ad evidenziare le sane abitudini che portano allo sport come naturale conseguenza».

Uno sport che va al di là delle gare, dei risultati e delle classifiche, e che coinvolge non solo i campioni ma chiunque abbia il piacere di tenersi in esercizio ad ogni età.

Il progetto di Uisp e di Fondazione Carige prevede anche una festa conclusiva in ogni istituto scolastico coinvolto e una serie di questionari da distribuire nelle famiglie alla fine dell'anno, per verificare se qualcosa nelle nostre abitudini sempre più sedentarie, è davvero cambiato.

LUZIA COMPAGNON

IL SECOLO XIX

13/11/2008

Sport per tutti Uisp e Fondazione Carige educano cinquemila ragazzi al movimento

Movimento, sana alimentazione, cultura sportiva. È la filosofia che sostiene al progetto «Sport per tutti e stili di vita attivi» presentato ieri dalla Uisp di Genova, l'Unione Italia Sport per tutti, con la partecipazione e il sostegno economico di Fondazione Carige.

Il progetto punta a coinvolgere in attività di studio e movimento 5000 alunni e 300 insegnanti delle scuole primarie di Genova, Cogoleto, Casarza Ligure, Rossiglione, Arenzano e Ronco Scrivia.

«Con questa iniziativa mettiamo in moto un reale processo di sussidiarietà - ha detto Pierluigi Vinai, vice presidente di Fondazione Carige - perché si mettono in rete scuole, comuni, associazioni sportive e l'ambi-

to socio-sanitario. Parliamo di cultura sportiva, su cui la Fondazione ha investito e intende investire molto. I ragazzi vanno rieducati al movimento, ma anche i genitori che troppo spesso parcheggiano i figli davanti alla tv».

L'iniziativa vuole essere una risposta ai dati allarmanti lanciati dall'Organizzazione Mondiale della sanità secondo cui i bambini italiani occupano i primi posti in Europa per l'obesità. «Non parliamo di sport in senso stretto - ha commentato Tommaso Bisio, dirigente Uisp -, non pensiamo all'oretta da dedicare ogni giorno a qualche attività fisica, ma piuttosto ad una corretta cultura di vita, dal giusto movimento alla sana alimentazione».

IL GIORNALE

13/11/2008

L'Uisp fa scuola di cultura sportiva e alimentazione

La campagna di sensibilizzazione "Sportper tutti e stili di vita attivi" coinvolgerà 5.000 bambini e 300 insegnanti delle scuole di Genova e di sei Comuni della provincia

Movimento, alimentazione, sport. Sono i cardini della campagna di informazione e sensibilizzazione messa a punto dall'Area Infanzia e scuole del Comitato provinciale dell'Uisp di Genova, con il contributo di Fondazione Carige. "Sportper tutti e stili di vita attivi" coinvolge in attività teoriche e ludico-sportive 5.000 studenti e 300 insegnanti di Genova e dei Comuni di Cogoleto, Cassina Ligure, Arenzano, Reigillione, Ronco Scrivia e Sanr'Olcese.

Ad introdurre ragazzi, genitori e insegnanti all'iniziativa, che ha ottenuto anche il patrocinio della Regione Liguria (e in particolare l'assessorato alla Salute), una serie di incontri, in cui ogni classe degli istituti parteciperà in qualità di gruppo. Punto di contatto tra il progetto e il territorio le oltre 600 realtà associative di base che forniscono il proprio contributo di esperienza e competenza.

«Con questo progetto» - ha sottolineato Pierluigi Vinali, vi-

ce presidente di Fondazione Carige - mettiamo in moto un reale processo di sussidiarietà, perché si mettono in rete scuole, Comuni, associazioni sportive e l'ambito socio-sanitario. Parliamo di cultura sportiva, su cui la Fondazione ha investito e intende investire molto. I ragazzi vanno rieducati al movimento. Ma campagne di questo tipo sono un grande aiuto anche per i genitori, che troppo spesso, anche a causa degli stili di vita odierni, parrebbero i figli davanti alla tv o al

computer».

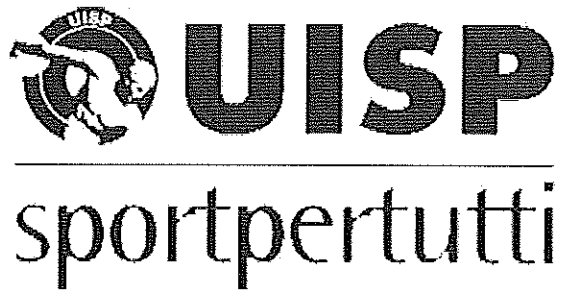
L'iniziativa si inserisce in una logica di prevenzione, in uno scenario che, di recente, ha visto segnali allarmanti lanciati dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, secondo cui i bambini italiani occupano i primi posti in Europa per l'obesità.

«Non parliamo di sport in senso stretto - ha commentato Tommaso Bisio, dirigente Uisp - La nostra idea non riguarda soltanto l'oretta da dedicare ogni giorno a qualche attività

fisica, ma piuttosto una corretta cultura di vita, dal giusto movimento alla sana alimentazione».

Tra gli altri partner si segnalano Latte Tigullio e Nordiconad. L'azienda lattiero casearia fornirà i propri prodotti, che saranno offerti agli alunni nel corso delle lezioni di educazione alimentare. L'impresa cooperativa, invece, fornirà il supporto di un dietista, che metterà le proprie conoscenze al servizio delle lezioni.

[r.sc.]



SELEZIONE STAMPA ROMA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

14/11/2008

ARGOMENTI:

- La 10 Km "Corriamo al Tiburtino"
- Roma per l'Olimpiade 2020 e il Festival internazionale grafico "Fuorigioco: alla violenza, all'indifferenza, alla discriminazione, al doping" (2 artt.)

Tutto esaurito E i podisti si «tamponano»

MARCO BONARRIGO

● La grande stagione delle corse su strada laziale si apre ufficialmente domani ai Colli Aniene. E' da Corriamo al Tiburtino, infatti, che inizia un percorso lungo quattro mesi che passa attraverso altre classiche (Best Woman e Corsa di Miguel su tutte) e la Roma-Ostia per concludersi con la Maratona di Roma di marzo. Un calendario fitto e appassionante di cui il Tiburtino è tappa essenziale. Percorso filante e veloce, distanza (10 mila metri esatti) certificata dalla Fidal, strade chiuse al traffico dal passaggio dei primi fino a quello degli ultimi. E in più una valanga di premi: oltre 150 riconoscimenti di categoria fino a gratificare anche le fasce d'età più elevate.

Tamponamenti... Ma Corriamo al Tiburtino - Calceaterra avrà il numero 100 in omaggio alla sua vittoria mondiale nell'ultramaratona di sabato - non è naturalmente solo premi e cronometro. E' la corsa simbolo di un quartiere che si è votato

**Domani i classici
10 km della gara
di Cat Sport.
Calceaterra avrà
il numero 100. E
intanto al parco
Baden Powell
fanno i turni per
allenarsi...**

alla corsa già 30 anni fa e che è stato in grado di formare, in poche stagioni, uno dei gruppi sportivi più numerosi d'Italia, quel Cat Sport che ha inventato e gestisce la corsa. Lo stesso gruppo che ha contribuito a trasformare in una specie di pista di atletica all'aperto, il minuscolo spazio ver-

de sotto all'autostrada A24 che ha preso il nome di Parco Baden Powell. «Un parco ormai così affollato di podisti - spiega Samuele Di Giannardino, presidente di Cat Sport - da costringerci a fare i turni per poterci allenare senza "tamponarci"». Ecco perché la fame di spazi per correre dei cittadini dei Colli Aniene si è riversata anche lungo le rive del fiume che attraversa il quartiere, colonizzando alcuni spazi nuovi ma trovando anche grosse difficoltà in altri che sarebbero adattissimi alla pratica del running.

Barriera abbattuta Tornando, a Corriamo al Tiburtino, le iscrizioni si sono chiuse mercoledì sera ben oltre la barriera dei 1.500 atleti. Il ritiro di pettorale e pacco gara è possibile solo oggi presso Cat Sport, in via Mozart 40. Infoline allo 06/4061453. Il tracciato è quello dello scorso anno, con partenza alle 10 in via Grotta di Gregna e poi lunga sfilata sugli stradoni del quartiere ad altissima densità podistica...

GAZZETTA dello SPORT

15/11/2008

«Roma 2020? Si può»

Malagò: «La città ha tutto e Obama può portare l'Olimpiade 2016 negli Usa»

●Malagò non si arrende. E rilancia: «Roma può ospitare l'Olimpiade del 2020: se si completasse Tor Vergata mancherebbe soltanto l'impianto di un bacino remiero per avere tutte le carte in regola per riportare qui i Giochi». Il presidente del comitato organizzatore dei Mondiali di nuoto del 2009 è intervenuto alla seconda giornata del convegno «Le città si trasformano per sport».

Occhio a Obama «Il primo scoglio — continua Malagò — poteva essere la città di Milano, che però ha ottenuto l'Expo. Il secondo problema dipenderà dalla scelta del Congresso del Gio a fine 2009 su chi ospiterà l'Olimpiade del 2016, dove ci sono ancora in corsa Tokyo, Madrid, Chicago e Rio de Janeiro. Tokyo e Madrid hanno buone chance, ma esiste ora l'effetto Obama, che farà di tutto per portare i Giochi in America. Credo che qualche voto lo sposterà in modo significativo. Io me lo auguro così si eviterebbe il doppio rimbalzo europeo e Roma avrebbe autorevolissime chance per i Giochi del 2020».

GAZZETTA dello SPORT

15-11-2008

Altan & C. Fuorigioco alla violenza

ROMA - (Lorenzo Tagliaverti) Prenderà il via oggi, dalle affascinanti Scuderie Estensi di Tivoli, l' XI edizione del Festival Internazionale grafico "Fuorigioco: alla violenza, all'indifferenza, alla discriminazione, al doping", mostra itinerante di spiritose e divertenti vignette incentrate sul mondo del pallone, 'griffata' dalle matite più appuntite dei Cinque Continenti.

La manifestazione, a ingresso gratuito, ricorda quest' anno la scomparsa del grande Roberto Fontanarossa, scrittore e fumettista argentino dal fine umorismo critico, che ha riversato tutto il suo estro nelle sue principali passioni: il calcio, la letteratura ed il fumetto. Un viaggio umoristico, tra i 90 divertenti lavori di cartoonist e disegnatori professionisti internazionali, ma nello stesso tempo di grande riflessione sugli attuali ma-

calcistiche. Un messaggio, dunque, chiaro e preciso, una pubblicità positiva a quello che è lo sport più amato e seguito dello stivale.

"Fuorigioco", patrocinato dal nostro giornale, dalla Regione Lazio, dalla Provincia di Roma e dall' istituto italo latino-americano, diffonderà le sue tematiche portando allegria e cultura in altri cinque comuni dell'hinterland romano. Dopo aver stazionato nelle Scuderie estensi di Tivoli, dove rimarrà fino al 21, la mostra proseguirà il suo giro al Palazzo Doria Pamphili di Valmontone (28 novembre - 1 dicembre), a Monterotondo nella sala consiliare del palazzo comunale (2-9), nel borgo storico di Cerveteri presso le Case Grifoni (11-14), a Roma a Palazzo Santacroce (16-20) ed infine a Genzano nel Museo dell'Infiolata (21-30). Nei cortili

li del calcio. Il titolo della mostra, infatti, vuole mettere in 'off side' indifferenza, violenza, discriminazione e doping ed essere un importante veicolo di comunicazione

per la lotta contro tali problematiche.

Le immagini colpiscono velocemente: ogni vignetta prende spunto da un problema vero, reale, e grazie ad un sorriso cerca di veicolare quelli che devono essere i veri valori del calcio. Il divertimento, la passione, la voglia di stare insieme e di gioire sempre più spesso sono offuscati dal razzismo e dalle angherie che avvelenano le domeniche

dei prestigiosi palazzi, che ospiteranno questo mini-tour, ci sarà la possibilità, sin da oggi, di poter scambiare quattro chiacchiere con gli autori di alcune delle opere esposte. Altan, Ellekappa e Sergio Staino sono solo alcune degli artisti italiani che, con le loro pungenti battute, si mescoleranno a colleghi messicani, australiani, kazaki, etc., in un caleidoscopio di disegni e battute al vetriolo.

Se, allora, volete trascorrere una domenica all'insegna della cultura, riflettendo su quelli che sono i problemi dell'universo calcistico senza rinunciare a una risata, le Scuderie Estensi di Tivoli rappresentano l'appuntamento ideale per la giornata di oggi (It/infopress)

Rubrica a cura di PATRIZIO ZENOBI
Per contattarci p.zenobi@corsport.it □

CORRIERE dello

SPORT

16/11/2008